

Metodologia e strumenti per l'implementazione del supporto al sistema di tutela volontaria in Italia



© UNICEF/Padovani/2024

"Sarei contento finalmente di avere qualcuno che mi può aiutare, con i documenti e tutto. Mi aspetterei di essere preso sul serio e di avere più attenzione. Vorrei più attenzione per il mio studio, vorrei fare il calciatore, l'ingegnere e poi mi piace cucinare."

Mahmood, 17 anni

"Quando passi tanto tempo con una persona e ti aiuta in tutto, anche se diventi maggiorenne, e senti il bisogno di avere aiuto da qualcuno, puoi sempre rivolgerti a lei."

Sidibe, 16 anni

"Ogni volta che vedo la mia tutrice, mi sorride e mi fa sapere tutto ciò che potrei fare. Se hai l'occasione di stare vicino a una persona, puoi conoscerla e capire come potrebbe essere questo legame."

Diakite, 17 anni

PROTECT
PROTECTING CHILDREN ON THE MOVE

unicef 
per ogni bambino



Finanziato
dall'Unione Europea

Questo toolkit è stato realizzato con il contributo dell'Unione Europea.

© UNICEF, 2024

Le informazioni e i punti di vista contenuti in questo toolkit rispecchiano il punto di vista dell'autore e non necessariamente la visione dell'Unione Europea.

Sommario

1. Background	4
2. La tutela volontaria in numeri - focus sulla regione Friuli Venezia Giulia e i territori di Reggio Calabria, Catania e Palermo	4
3. Il progetto PROTECT	5
Razionale	5
Obiettivi ed attività	6
Metodologia	6
Composizione del team	6
Setting	7
Strumenti	8
4. Risultati	9
5. Conclusioni e raccomandazioni	10

1. Background

Dalla promulgazione della Legge 47/2017, l'investimento in istituti e politiche di accompagnamento ai/le minori non accompagnati/e ha conosciuto fortune alterne rispetto a misure di stampo emergenziale e di gestione immediata del fenomeno migratorio in senso ampio¹. Tra le altre, la previsione di un sistema di privati cittadini che in veste di **tutrici e tutori volontari**² **offrono la propria disponibilità alla rappresentanza legale, alla promozione dei diritti e alla costruzione di una relazione significativa con i/le minori migranti soli/e** ha indubbiamente rappresentato un traguardo fondamentale in termini di aderenza da parte del sistema italiano agli obblighi internazionali, europei e nazionali in materia³. E tuttavia, dal 2017 in poi, aspetti cruciali come la selezione, la formazione, l'abbinamento con la persona minorenni, il supporto e il riconoscimento di tutrici e tutori negli ambienti istituzionali deputati all'accoglienza, alla protezione e all'inclusione sociale dei/le minori non sono stati interessati da interventi ulteriori orientati all'implementazione omogenea dell'istituto⁴. Contestualmente, ruolo e responsabilità di tutrici e tutori volontari si sono naturalmente adattati ai **cambiamenti normativi che si sono susseguiti a velocità e con esiti variabili da territorio a territorio**, e che hanno inciso in maniera significativa sul profilo dei diritti fondamentali e dell'accesso ai servizi essenziali per tutelate e tutelati.

Con riferimento al periodo recente, l'estensione della permanenza nelle strutture di prima accoglienza, la possibilità di collocare gli ultra sedicenni in sezioni dedicate all'interno di CAS per adulti nel caso di indisponibilità di posti, unitamente alla procedura derogatoria di accertamento dell'età in condizioni di particolare pressione migratoria e alle nuove disposizioni in materia di conversione del permesso di soggiorno per minore età in soggiorno per lavoro autonomo o subordinato⁵ hanno suscitato **forti esigenze di approfondimento, confronto e guida nella community di tutrici e tutori a livello nazionale**. Data l'introduzione ancora recente delle suddette disposizioni, tuttavia, non è ancora possibile comprendere se e in che misura il mandato della tutela volontaria vi si sia confrontato e, in caso affermativo, quali considerazioni in termini di corrispondenza di queste procedure al superiore interesse del minore se ne possano trarre dall'osservatorio privilegiato di tutrici e tutori volontari.

Da ultimo, vale la pena ricordare che il sistema italiano di tutela volontaria si appresta a recepire le nuove disposizioni in materia contemplate dal recente **Patto europeo sulla Migrazione e l'Asilo**⁶, che sottolinea il ruolo chiave di tutrici e tutori in relazione alla promozione del benessere dei/le minori, la necessità di acquisire competenze in tema di esigenze specifiche e l'enfasi sulla considerazione per le opinioni dei/le minori tutelati/e. È possibile che, insieme alle altre disposizioni in merito a modalità e limiti delle nomine, formazione e stanziamento di risorse, la previsione di sistemi di monitoraggio del mandato, presentazione di ricorsi e revisione dei casellari giudiziari presupporrà una riforma consistente del sistema attuale, aprendo una potenziale finestra di opportunità per la riflessione verso il superamento delle criticità ancora esistenti.

2. La tutela volontaria in numeri – focus sulla regione Friuli Venezia Giulia e i territori di Reggio Calabria, Catania e Palermo

Dal 2019 l'AGIA (in partenariato con Istituto don Calabria e CNCA) svolge una attività di monitoraggio della tutela volontaria per i/le minori non accompagnati/e, con l'obiettivo di assicurare il rispetto dei diritti dei minori in tutte le fasi dell'accoglienza, attraverso la collaborazione con i Garanti regionali per l'infanzia e l'adolescenza, i Tribunali per i minorenni, i servizi delle Prefetture, gli enti locali, le aziende sanitarie e le associazioni del terzo settore⁷.

Secondo i dati disponibili più recenti relativi all'anno 2022, **tutrici e tutori iscritti presso gli elenchi dei Tribunali per i minorenni di Italia erano 3.783**, con una prevalenza femminile pari al 74% del totale. Nei quattro distretti

in cui l'UNICEF ha attivato azioni di supporto alla tutela volontaria a partire da gennaio 2023, **Reggio Calabria e Trieste** rientravano tra le 12 aree che in termini assoluti contavano **il minor numero di disponibilità** sul territorio nazionale; **Palermo** risultava tra i quattro distretti che effettuavano **più abbinamenti tutore-tutelato**, mentre il distretto di **Catania** consolidava la tendenza alla **decrescita del numero di tutori disponibili** (più di un terzo in quattro anni), a fronte di un numero di minori presenti sul territorio regionale pari al 20% del totale. Sul versante formazione, nel 2022 è stato attivato **un corso in ciascuno dei territori regionali** in parola, con il superamento del test di fine corso da parte di 11, 15 e 37 partecipanti, rispettivamente in Calabria, Sicilia e Friuli Venezia Giulia⁸.

3. Il progetto PROTECT

Razionale

Sin dalla prima fase di implementazione, l'UNICEF ha supportato tutrici e tutori volontari, affiancando le autorità locali del capoluogo siciliano nell'istituire una unità di monitoraggio e supporto dedicata. Il **"modello Palermo"**⁹, successivamente esportato nelle realtà di Catania e Messina, si è strutturato attorno al dispiegamento di un consulente specializzato in seno agli uffici del Garante cittadino per l'Infanzia e l'Adolescenza, con il compito di **erogare consulenza qualificata di stampo legale e socio-educativo, e accompagnare tutori e tutrici nello sviluppo di maggiori conoscenze e consapevolezza sulle esigenze specifiche dei minori** - dalla diversità culturale alle vulnerabilità legate al genere alla gestione della relazione con il minore. A complemento del contributo in termini di formazione, esteso anche ai programmi elaborati dal Garante regionale, le Unità hanno facilitato i **meccanismi di coordinamento tra le componenti chiave del sistema di protezione** - istituzioni, tutori, servizi e sistema di accoglienza, proponendosi come piattaforma di interfaccia e mediazione nel dialogo di rete.

Oggi, a circa sei anni dall'introduzione del sistema di tutela volontaria, il bisogno di guida e orientamento persiste, ed anzi va evolvendosi con la natura cangiante¹⁰ del fenomeno migratorio che porta tutrici e tutori a confrontarsi quotidianamente con **bisogni di protezione sempre più stratificati e complessi da indirizzare**. Se rispetto al passato, **l'approccio peer-to-peer**¹¹ inizialmente testato nel territorio siciliano sembra essersi consolidato in buona parte del panorama nazionale con la diffusione di progettualità e associazioni di tutrici e tutori a promuoverlo autonomamente, ulteriori sforzi sono richiesti sul versante del **pieno riconoscimento del ruolo e da parte dei tutori stessi e da parte delle istituzioni**.

Sulla scia del paradigma europeo che battezza tutrici e tutori **"migliori rappresentanti" del superiore interesse del minore**¹², nuove riflessioni sono scaturite rispetto al potenziale ancora sommerso del loro mandato in rapporto ai processi di inclusione sociale dei/lle minori non accompagnati/e, e segnatamente attraverso la forma di accoglienza definita prioritaria per legge¹³: **l'affidamento familiare**. La saldatura strategica tra queste due componenti ha innanzitutto revitalizzato l'attività di analisi delle risorse nel campo dell'affido di minorenni soli sui territori, in una favorevole concomitanza con l'aggiornamento delle Linee di indirizzo ministeriali in tema¹⁴, lo stanziamento di fondi ministeriali dedicati e le sessioni di (in)formazione condotte dall'UNICEF a professionisti e professioniste del servizio sociale e delle strutture di accoglienza. Non solo: il lavoro sinergico sui fronti dell'affido e della tutela volontaria ha dato impulso alla **"scoperta" del ruolo di tutrici e tutori in termini di informativa alla persona minorenne, segnalazione congiunta al servizio sociale competente e di garanzia nella valutazione del superiore interesse** in tutte le fasi della costruzione del progetto di affido, facilitando la partecipazione della persona minorenne e l'espressione delle sue opinioni. La proattività consapevole e informata di tutrici e tutori volontari rispetto alla prospettiva di affidamento apre alle tutelate e ai tutelati¹⁵ la concreta possibilità di vedere soddisfatto il proprio diritto alle relazioni familiari, con riverberi positivi sulle condizioni materiali, affettive ed emotive funzionali al progetto di autonomia e inclusione in vista della maggiore età. Da ultimo, il rodaggio operativo della funzione tutoria in rapporto alle procedure di affido può ben determinare un ulteriore passo verso **il pieno accreditamento della figura nei**

circuiti istituzionali di protezione dei/le minori e rafforzare lo schema di collaborazione multiattoriale attorno al progetto individuale di tutelate e tutelati.

Obiettivi e attività

Il progetto **PROTECT** (*Protect Children, young people and women on the move in Italy*) finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma **Union Action to Support Reception, Asylum and Return Systems under Pressure** (FAMI), ha rappresentato l'opportunità per portare a scala l'esperienza del "modello Palermo", in linea con gli impegni che UNICEF ha assunto nel quadro della Convenzione sottoscritta con l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza.

Sulla base dell'analisi dei bisogni e dei colli di bottiglia rilevati, l'obiettivo generale del **rafforzamento del sistema di tutela volontaria** è stato declinato su tre fronti di intervento:

- La sensibilizzazione del tessuto sociale e istituzionale locale attraverso **la narrazione realistica e la condivisione dell'esperienza personale di tutela volontaria**, per alimentare una rappresentazione piena e consapevole del ruolo, secondo gli standard prescritti dalla legge, sia all'interno della comunità dei tutori sia nei confronti dei tutelati.
- La messa a sistema della **formazione continua on-the-job**, che coniughi teoria e pratica sulla base dei bisogni dei beneficiari, al fine di acquisire strumenti di lettura e risposta tempestive ai bisogni dei minori da riportare all'interno della rete della presa in carico.
- Il consolidamento della **rete interistituzionale di coordinamento e confronto** tra gli attori del sistema di protezione dei minori stranieri non accompagnati a livello locale, in ottica inclusiva e partecipata rispetto alla rappresentanza dei tutori volontari.

Il piano di intervento per raggiungere gli obiettivi summenzionate si è articolato nelle seguenti attività:

- **Eventi di sensibilizzazione organizzati o co-partecipati aperti alla cittadinanza** in località in cui è stato rilevato un rimarchevole squilibrio tra numero di MSNA ospitati e tutori disponibili, in co-organizzazione con i Servizi sociali, il Tribunale per i Minorenni e il Garante regionale di riferimento e con la partecipazione delle organizzazioni del terzo settore attive in ogni dimensione di cura (accoglienza, istruzione, salute).
- **Consulenza specialistica individuale e di gruppo e training on the job a tutrici e tutori**, sottoforma di sportello fisico presso alcune istituzioni di riferimento (Tribunale per i Minorenni, Uffici del Servizio Sociale) e da remoto, gestito dai *Guardianship Support Officers*.
- Supporto alla **formazione continua ai tutori volontari**, nell'ambito di training elaborati da UNICEF ed erogati sul territorio, in raccordo con i Garanti regionali.
- Discussioni guidate con tutrici e tutori volontari **per individuare i bisogni formativi e promuovere strategie di mutuo-aiuto e apprendimento**.
- Tavoli di confronto con i principali attori del sistema di protezione dei minori a livello locale per **discutere sfide e opportunità relative alla tutela volontaria**, ed elaborare congiuntamente prassi operative condivise.

Metodologia e strumenti di lavoro

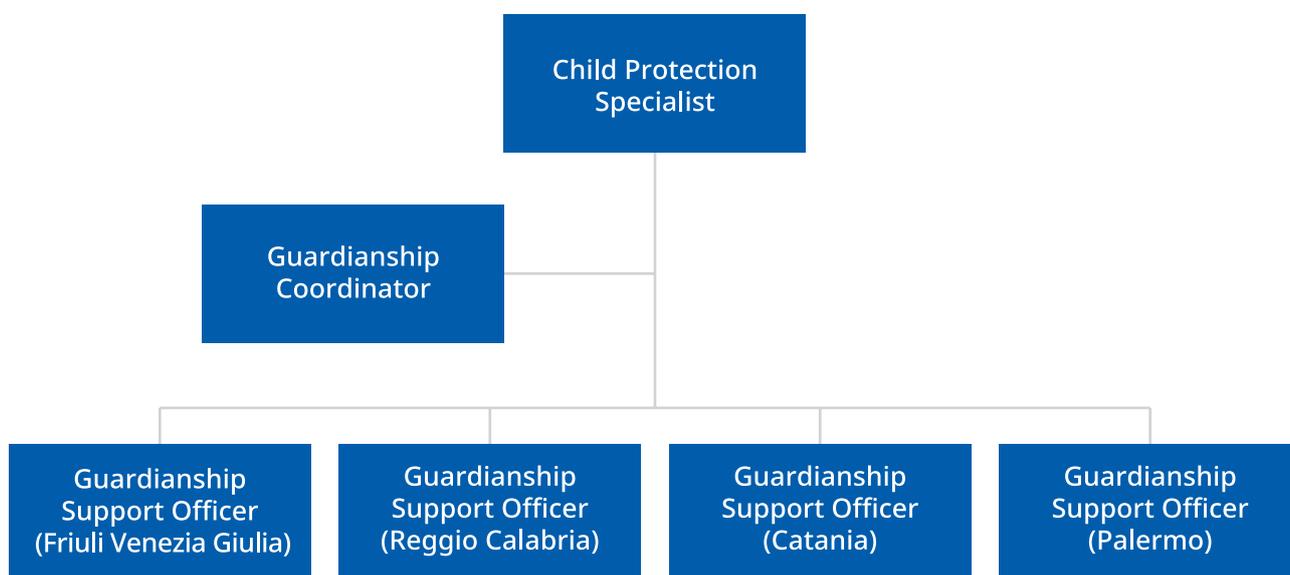
Composizione del team

La metodologia di progetto è stata costruita attorno al dispiegamento di **4 risorse specializzate**¹⁶ **nell'ambito della protezione dell'infanzia**, con esperienza di dialogo e messa in rete interistituzionale e conoscenza della fenomenologia dei flussi migratori e dei sistemi di presa in carico dei/le minori stranieri/e non accompagnati/e a

livello locale. Tali figure, denominate **Guardianship Support Officers**, sono state attivate tra luglio 2023 e gennaio 2024 nel distretto regionale del **Friuli Venezia Giulia** e in quelli territoriali di **Reggio Calabria**, **Catania** e **Palermo**, individuati attraverso un'apposita analisi dei bisogni e in considerazione dell'estensione territoriale della competenza dei Tribunali per i Minorenni operanti in queste aree.

Per tutta la durata dell'intervento, il team operativo sui territori è stato supervisionato dalla Responsabile per i programmi della tutela volontaria e accoglienza diffusa (**Child Protection Specialist**) e coordinato dalla **Guardianship Coordinator**, con il compito di fornire assistenza tecnica e monitorare qualità e andamento dell'intervento, assicurandone la rispondenza in itinere delle attività ai bisogni rilevati, la coerenza interna ai filoni di intervento territoriali e l'aderenza al cronoprogramma attraverso la revisione dei piani di lavoro per territorio.

Fig.1 Organigramma del team di supporto alla tutela volontaria all'interno dell'UNICEF ECARO – National Response Italy



Setting

Per creare condizioni di lavoro congiunto e coordinato sui profili di rafforzamento sistemico della tutela volontaria sui territori, si è proceduto a formalizzare (ove possibile e funzionale ai piani di lavoro) **protocolli di intesa con attori chiave** dei circuiti di protezione dell'infanzia, condividendo sia intenti di portata generale che attività dal taglio operativo, consolidando la leadership dei processi in capo alle istituzioni locali e il ruolo ancillare di UNICEF in termini di supporto tecnico e capacità di networking.

Ciò si è tradotto nella sottoscrizione di impegni con i **Tribunali per i Minorenni di Trieste e Reggio Calabria**¹⁷, il **Garante regionale dei diritti della persona del Friuli Venezia Giulia**, e il rinnovo dei Protocolli già in essere con i **Comuni di Palermo e Catania** e il **Tribunale per i Minorenni di Catania**. La formalizzazione di un impegno condiviso sul fronte della tutela volontaria ha consentito un maggiore accreditamento dell'intervento a livello locale e senso di responsabilità istituzionale nel lavoro coordinato.

Il dispiegamento delle risorse ha coinciso con l'inaugurazione degli **sportelli fisici e virtuali dedicati a tutrici e tutori (Guardianship Support Offices)**, incardinati presso il Servizio sociale o il Tribunale per i Minorenni, sulla base del principio di collaborazione e supporto alle istituzioni dapprima richiamato. Ciò ha garantito di venire incontro alle esigenze diversificate dell'utenza, offrendo la possibilità di appuntamenti di persona e/o da remoto.

Strumenti¹⁸

1. Sensibilizzazione e informazione

- 1.1. **Locandina promozionale** per eventi di sensibilizzazione (*ita*).
- 1.2. **Report territoriali sugli eventi di sensibilizzazione** svolti, in cui sono descritti organizzazione, logistica, formazione agenda degli interventi e raccomandazioni (*eng*).

2. Supporto e consulenza specialistica per tutrici e tutori volontari

- 2.1. **Google Moduli** strutturati in sezioni, per la raccolta e la gestione delle informazioni rispetto alle richieste dei tutori, la documentazione del supporto da parte del consulente UNICEF, con indicazione anonimizzata della persona minorenne interessata e apposita informativa sul trattamento dei dati personali in conformità alla policy interna in materia (*ita*).
- 2.2. **FAQ avanzate sulla tutela volontaria**: una "compilation" di quesiti e risposte emerse nell'arco di implementazione progettuale circa aspetti cruciali dell'accompagnamento a tutelati e tutelate (*ita*).
- 2.3. **FAQ sull'affido familiare**: dieci domande e risposte per supportare tutrici e tutori nella comprensione dei tratti essenziali dell'istituto dell'affido (*ita*).

3. Formazione continua

- 3.1. **Questionari per la rilevazione di bisogni formativi** di tutrici e tutori, somministrati a tre diversi target – Garanti regionali, tutori/tutrici e istituzioni locali attive nei circuiti di accoglienza, protezione e inclusione dei/le minori stranieri/e non accompagnati/e (*ita*).
- 3.2. **Scheda descrittiva delle formazioni presenziali** su temi di violenza di genere e salute mentale e supporto psicosociale da parte di esperti (*ita*).
- 3.3. **Report territoriali sulle formazioni presenziali**, in cui sono dettagliati organizzazione, logistica, livello di coinvolgimento dei partecipanti e raccomandazioni (*eng*).
- 3.4. **Corso in e-learning** "Il superiore interesse del minore dalla teoria alla pratica: il ruolo delle tutrici e dei tutori volontari"¹⁹ (*ita*).

4. Lavoro di rete con le istituzioni

- 4.1. Protocollo per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza dei/le minori stranieri/e non accompagnati/e **tra l'UNICEF ECARO - Ufficio Regionale per l'Europa e l'Asia Centrale e il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza** (*ita*).
- 4.2. Protocollo per la promozione, l'informazione e formazione in materia di tutela volontaria, accoglienza in famiglia e affido familiare **tra il Garante regionale dei diritti della persona, il Tribunale per i Minorenni, la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio, l'Associazione Tutori Volontari, l'UNICEF ECARO - Ufficio Regionale per l'Europa e l'Asia Centrale, il Comitato Italiano per l'UNICEF Fondazione ETS e l'Università** (*ita*).
- 4.3. Protocollo per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza dei/le minori stranieri/e non accompagnati/e **tra l'UNICEF ECARO - Ufficio Regionale per l'Europa e l'Asia Centrale e il Tribunale per i Minorenni** (*ita*).

5. Incorporazione dei punti di vista dei/le minori stranieri/e non accompagnati/e

- 5.1. **Scheda metodologica per l'organizzazione di focus group discussions** con minori stranieri/e non accompagnati/e (*ita*).
- 5.2. Risultati del **sondaggio sulla tutela volontaria** (Maggio 2024) all'interno della piattaforma di UNICEF **U-Report On The Move** (*ita*).

6. Monitoraggio e documentazione dell'intervento

- 6.1. **Report mensile sul progresso e le barriere all'implementazione delle attività di progetto** (*eng*).
- 6.2. Indice dei contenuti del report conclusivo di progetto **"Come altalene annodate agli alberi: il ruolo di tutrici e tutori volontari nel sostegno ai minori stranieri/e non accompagnati/e"** (*ita*).
- 6.3. **Questionario di soddisfazione per tutrici e tutori** (*ita*).

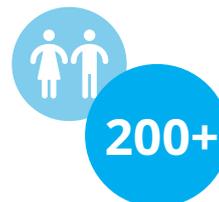
4. Risultati



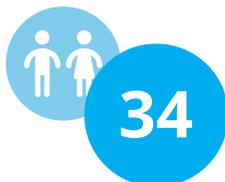
Sportelli di supporto a tutrici e tutori volontari



Tutrici e tutori già attivi supportati attraverso condivisione di materiale informativo, sessioni di formazione in presenza e online, consulenza su casi individuali e discussioni guidate su temi di interesse e confronto di gruppo



Cittadini e cittadine raggiunti da informazioni chiave sulla tutela volontaria



Minori che hanno condiviso esperienze e aspettative sul ruolo di tutrici e tutori



Istituzioni coinvolte in occasioni di scambio e dialogo con la rappresentanza locale di tutrici e tutori

Tre esempi:



Regione Friuli Venezia Giulia

Con la mediazione dell'UNICEF e in consultazione con l'UNHCR, l'Associazione dei Tutori Volontari FVG e la Commissione Territoriale per il Riconoscimento della protezione internazionale di Trieste e sezione di Udine hanno elaborato un documento che, sulla base della normativa vigente in materia, riepiloga e sistematizza aspetti pratico-operativi dell'accompagnamento alla procedura di protezione dei/le minori stranieri/e non accompagnati/e privi/e di riferimenti parentali in Italia da parte di tutrici e tutori volontari, concordando modalità e tempi uniformi di presentazione di documentazione utile all'esame della domanda, segnalazione di esigenze specifiche e prioritizzazione dei colloqui. L'implementazione delle prassi incluse nel documento, dal taglio operativo e co-progettato tra istituzioni e rappresentanza di tutrici e tutori volontari, è oggetto di monitoraggio costante, rimanendo aperto ad aggiustamenti.



Regione Calabria

Su proposta dell'UNICEF, la Consulta per la Formazione dei tutori volontari istituita in seno al Garante regionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ha aperto un dialogo con diversi dipartimenti appartenenti ai principali atenei calabresi (Università della Calabria, Università Magna Graecia e Università Mediterranea), per sviluppare un modello di formazione continua sostenibile a beneficio di tutrici e tutori volontari del territorio. Il processo, inclusivo dell'Associazione dei Tutori calabresi, riguarda la costruzione partecipata di una proposta formativa da erogare a cadenza regolare con mutui benefici: da una parte, l'allargamento del bacino di aspiranti tutrici e tutori facendo leva sull'impegno del mondo accademico nell'ambito della Terza Missione; dall'altra, la restituzione di spunti di didattica e ricerca "inediti", sulla scia del modello piemontese²⁰.



Regione Sicilia

Con il supporto dell'UNICEF e in stretto raccordo con realtà del terzo settore attive sul territorio (comprese 2 associazioni di tutrici e tutori), il Garante regionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ha formato un tavolo di coordinamento per la formazione e la sensibilizzazione sul tema della tutela volontaria, nell'ottica di mappare iniziative e risorse già in campo, delocalizzare le opportunità di formazione e diffondere in maniera più capillare l'informazione rispetto a questa esperienza di cittadinanza attiva, attraverso il principio di sussidiarietà e di valorizzazione di reti territoriali qualificate e competenti.

5. Conclusioni e raccomandazioni

L'esperienza di PROTECT ha rappresentato un esperimento di evoluzione del "Modello Palermo", abbracciando le sfide ulteriori di un sistema ad oggi più maturo rispetto alle dimensioni di coesione e condivisione interna alla categoria dei tutori, ma **ancora sfaccettato e a velocità differenziate dal punto di vista del (ri)conoscimento del ruolo da parte dei tutori stessi**, della cittadinanza e della rete istituzionale locale. Ed è proprio la questione del riconoscimento delle prerogative tutorie a incarnare il tema centrale da cui dipende l'attenzione del circuito di protezione degli MSNA rispetto alla sensibilizzazione, al supporto e allo slancio verso la professionalizzazione delle competenze di tutrici e tutori volontari.

La strategia che ha garantito il successo degli interventi documentati è consistita nel **calare nella pratica locale della tutela il principio del superiore interesse del minore, operativizzandolo tanto nella relazione tra tutore e tutelato, quanto in quella tra tutore e istituzioni** - a conferma della straordinaria valenza di guida e orientamento della Convenzione ONU applicata a ogni campo della protezione dei minori. In mancanza di una disciplina puntuale e di strumenti operativi da applicare in maniera uniforme, ogni territorio ha accolto l'istituto della tutela volontaria secondo percorsi differenziati. Proprio nella consapevolezza che uno sforzo di omogeneizzazione richieda un certo investimento in termini di risorse e agenda riformatrice, e ancor prima una attenta riflessione rispetto al grado di consolidamento attuale delle reti locali, l'UNICEF ha cercato di valorizzare queste ultime, **partendo dalla rilevazione di bisogni specifici dei territori e favorendo il confronto tra tutti gli attori coinvolti su possibili soluzioni**, senza rinunciare ad attingere alle prassi virtuose note sul piano europeo e internazionale. Si è ritenuto, quindi, di svincolarsi da obiettivi progettuali dalla portata circoscritta al dato numerico dei beneficiari coinvolti, per orientare l'intervento verso **l'acquisizione di un metodo di lavoro che ponga al centro il benessere del minore**, fondato sul confronto e la compartecipazione nel perimetro delle rispettive competenze, e **inclusivo della figura del tutore nel suo ruolo di privilegiata relazione col minore e di ponte rispetto ai servizi**.

In base alle considerazioni raccolte in questo documento, sono state formulate le seguenti raccomandazioni:

Alle tutrici e ai tutori volontari:

- Costituirsi in forme associative stabili e strutturate a livello regionale o territoriale, al fine di proporsi nella rete interistituzionale di coordinamento e scambio attraverso una rappresentanza riconoscibile e accreditata.
- Quindi, alimentare dinamiche di condivisione e circolarità di esperienze e informazioni rispetto al mandato della tutela all'interno delle associazioni stesse.
- Quindi, costruire e diffondere messaggi positivi attorno al tema della tutela volontaria, ponendosi come polo di attrazione e attivazione dal basso della cittadinanza solidale.
- Quindi, elaborare linee di advocacy unitarie che riflettano le priorità dei territori in cui operano, in modo da porle all'attenzione delle istituzioni locali in maniera coerente, secondo un approccio centrato sui diritti del minore.

Alle Autorità nazionali responsabili del sistema di protezione dei minori:

- Specificare una metodologia puntuale informata al superiore interesse del minore e declinata in senso operativo rispetto a tutte le procedure in cui tutrici e tutori volontari hanno un ruolo, una volta effettuata la ricognizione di risorse e materiale già esistente.
- Potenziare i meccanismi di supervisione e monitoraggio interni sull'operato dei tutori, attraverso l'istituzione di un ufficio ad hoc presso i Garanti regionali in grado di ricevere i ricorsi individuali da parte dei minori, con le dovute garanzie di accessibilità, riservatezza e sicurezza.

All'Autorità Nazionale Garante dell'Infanzia e l'Adolescenza:

- Promuovere la figura del *Guardianship Support Officer* attraverso unità operative ad hoc, sull'esempio di quelle presenti all'interno del progetto FAMI "Monitoraggio della tutela volontaria per MSNA in attuazione dell'art. 11 L. 47/2017".
- Sistematizzare risorse e opportunità legate al mondo della tutela volontaria, aggiornando la ricognizione di buone prassi dai territori e promuovendone la disseminazione.
- Inaugurare un forum dedicato di discussione periodica che riunisca i Garanti regionali intorno al tema della tutela, al fine di monitorare l'aderenza dei programmi di formazione iniziale e continua alle Linee guida AGIA in materia e condividere strategie territoriali per la sensibilizzazione della cittadinanza nelle aree più carenti di tutrici e tutori disponibili.
- Nell'ambito del calendario annuale di visite alle strutture di accoglienza, prevedere momenti di ascolto dei/le minori stranieri/e non accompagnati/e sul tema specifico della tutela volontaria, e raccogliere i punti di vista espressi in una pubblicazione apposita a corredo dell'esercizio di monitoraggio quantitativo di cui sopra.

Ai Garanti regionali per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

- Istituire una piattaforma di coordinamento che riunisca agenzie internazionali, organizzazioni del terzo settore e istituzioni locali attive nella sensibilizzazione, formazione e supporto ai/le minori stranieri/e non accompagnati/e, al fine di mappare le iniziative di ognuna, condividerne la futura programmazione ed evitare dispersione e duplicazione delle risorse e delle opportunità.
- Quindi, elaborare un calendario annuale di eventi di sensibilizzazione in coordinamento con le realtà aderenti alla piattaforma.
- Quindi, condividere in uno spazio pubblico dedicato la suddetta mappatura di iniziative ed attività, in modo da orientare tutori, tutrici e aspiranti tali a rivolgersi alle realtà consorziate più prossime a livello territoriale.
- Quindi, programmare eventi di formazione iniziale per aspiranti tutori e tutrici con cadenza regolare, con il coinvolgimento delle realtà della piattaforma e sul fronte logistico e sul fronte dei contenuti, valorizzando l'expertise di ogni compagine aderente e favorendo la delocalizzazione delle formazioni sul territorio nazionale, valutando anche la possibilità di modalità di partecipazione miste (in presenza e/o online).
- Promuovere all'interno della formazione iniziale contenuti relativi al self-care, alla prevenzione dello sfruttamento e dell'abuso sessuale e al *child safeguarding*.
- Contribuire alla definizione di partnership e convenzioni per l'aggiornamento continuo di tutrici e tutori, con il coinvolgimento delle Università e di istituzioni e servizi territoriali per coniugare approfondimenti teorici e approccio pratico.

Agli attori parte del sistema di tutela dei/le minori stranieri/e non accompagnati/e a livello locale:

- Designare all'interno del proprio organico un *focal point* per le relazioni con tutrici e tutori volontari.
- Predisporre documenti informativi in relazione alle procedure di competenza che siano fruibili e facilmente accessibili (es. pubblicazione di checklist di documenti sui siti internet), stabilendo canali di comunicazione dedicati con l'utenza delle tutrici e dei tutori (es. indirizzo e-mail o utenza telefonica riservata in giorni e orari specifici).
- Promuovere spazi di confronto regolare con la rappresentanza locale dei tutori volontari sulle questioni che investono il loro mandato, volti alla co-progettazione di soluzioni ai colli di bottiglia rilevati e al monitoraggio della loro efficacia nell'implementazione.

Note

¹ Tra il 2018 e il 2023, il ricorso alla decretazione d'urgenza è risultato piuttosto frequente, con l'adozione dei Decreti n. 113/2018, n. 130 del 2020, n. 20 del 2023 e n. 133 del 2023 in materia di immigrazione. Nel corso del 2023, il Consiglio dei Ministri adottava la Dichiarazione dello stato di emergenza in conseguenza dell'eccezionale incremento dei flussi di persone migranti in ingresso sul territorio nazionale attraverso le rotte migratorie del Mediterraneo. (23A02609) (GU Serie Generale n.106 del 08-05-2023), <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2023/05/08/23A02609/sg>, esteso da ultimo per ulteriori sei mesi nell'aprile 2024 (Delibera del Consiglio dei Ministri del 9 aprile 2024 - Proroga dello stato di emergenza in conseguenza dell'eccezionale incremento dei flussi di persone migranti in ingresso sul territorio nazionale attraverso le rotte migratorie del Mediterraneo, <https://www.protezionecivile.gov.it/normativa/delibera-del-cdm-del-9-aprile-2024-proroga-dello-stato-di-emergenza-flussi-migratori/>).

² Con l'introduzione dell'istituto della tutela volontaria, non solo ai MSNA è garantita la rappresentanza legale in ogni procedimento che li riguarda, determinando così il superamento di conflitti di interesse e ritardi nelle procedure caratteristiche del precedente sistema di tutela istituzionale; viene infatti riconosciuta l'esigenza di una relazione significativa che attraversa tutte le dimensioni dell'integrazione – dal benessere psicosociale all'orientamento sulle scelte per il futuro, alla presa in carico delle esigenze specifiche attraverso l'ascolto e la partecipazione. In proposito, proprio in virtù della loro posizione di agenti esterni alla rete istituzionale e professionalizzata della protezione dei minori, e data la natura volontaria e non retribuita del loro mandato, tutrici e tutori possono svolgere un ruolo chiave nell'incoraggiare le autorità locali competenti ad adottare misure adeguate e a collegare i servizi in risposta ai bisogni della persona minorenni. Tuttavia, accade spesso che quanti esercitano la tutela volontaria debbano confrontarsi con situazioni complesse, che richiedono una conoscenza qualificata del sistema giuridico e di protezione in generale, nonché delle principali istituzioni coinvolte nei diversi processi che riguardano la minore età.

³ “[...] Gli Stati sono perciò tenuti a nominare un tutore o un consulente non appena sia stato individuato un bambino non accompagnato o separato e devono vigilare sulle disposizioni che riguardano il bambino fino a quando non abbia raggiunto la maggiore età o finché non abbia lasciato il territorio e/o la giurisdizione del territorio, in modo conforme alla Convenzione o ad altri obblighi internazionali. Il tutore deve essere consultato e informato su tutte le azioni che riguardano il bambino [...] Il tutore, o il consulente, dovrebbe avere le competenze necessarie in merito alla cura del bambino, per garantire che il suo interesse superiore sia salvaguardato e che i bisogni di carattere legale, sociale, sanitario, psicologico, materiale ed educativo siano adeguatamente soddisfatti tramite, tra gli altri, lo stesso tutore, che agirebbe come anello di congiunzione tra il bambino e le agenzie o gli individui specializzati che assicurano costantemente al bambino le cure necessarie”, COMITATO SUI DIRITTI DELL'INFANZIA CRC/GC/2005/6, giugno 2005 COMMENTO GENERALE N. 6 Trattamento dei bambini separati dalle proprie famiglie e non accompagnati, fuori dal loro paese d'origine, p.19 <https://www.datocms-assets.com/30196/1607944298-commentogenerale-6crc.pdf>

⁴ Save the Children, Mappatura sullo stato attuale di implementazione del sistema di tutela volontaria, 2023, <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/mappatura-sullo-stato-attuale-di-implementazione-del-sistema-di-0>

⁵ DL n. 133/2-23, convertito in Legge n. 176/23 del 1 dicembre 2023, <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2023;176>

⁶ https://home-affairs.ec.europa.eu/policies/migration-and-asylum/pact-migration-and-asylum_en

⁷ <https://tutelavolontaria.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2020-02/Brochure%20FAMI.pdf>

⁸ AGIA, RAPPORTO DI MONITORAGGIO SUL SISTEMA DELLA TUTELA VOLONTARIA QUINTO RAPPORTO DI MONITORAGGIO PERIODO RILEVAZIONE: 01 GENNAIO 2022 – 31 DICEMBRE 2022 https://tutelavolontaria.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2023-11/DEFINITIVO_V%20Report%20monitoraggio%2003.11.2023%20%28DEFINITIVO%29_0.pdf

⁹ THE IMPORTANCE OF THE 'HUMAN FACTOR' FOR REFUGEE AND MIGRANT UNACCOMPANIED CHILDREN IN ITALY THE PALERMO MODEL OF VOLUNTEER GUARDIANSHIP December 2019, <https://www.unicef.org/eca/media/9386/file>

¹⁰ Questo aspetto viene messo in evidenza dalla lettura organica dei Rapporti di approfondimento sulla presenza dei MSNA in Italia curati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, disponibili qui <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/pagine/rapporti-di-approfondimento-sulla-presenza-dei-msna-in-italia>

¹¹ Per ulteriori informazioni sull'approccio di mutuo aiuto tra pari sperimentato da UNICEF, si veda Supporto tra tutori volontari per minori stranieri non accompagnati: il peer to peer. Documentazione della sperimentazione svolta a Catania e Palermo tra giugno e ottobre 2019, <https://www.datocms-assets.com/30196/1607940473-unicefpeer-to-peerita.pdf>

¹² <https://www.egnetwork.eu/about/>

¹³ L. 47/2027, art. 7

¹⁴ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Linee di indirizzo per l'affidamento familiare <https://www.statoregioni.it/media/zdfgu21c/p-2-cu-atto-rep-n-17-8feb2024.pdf>

¹⁵ Sulla base di una valutazione individuale, e nel rispetto del principio di appropriatezza.

¹⁶ Nel distretto di Palermo, il dispiegamento della risorsa è stato conseguito nell'ambito della partnership tra l'UNICEF e il Centro PENC, in virtù della già consolidata e riconosciuta esperienza di supporto a tutrici e tutori volontari che quest'ultimo vanta sul territorio.

¹⁷ Nel caso del distretto di Reggio Calabria, il protocollo ha visto l'adesione anche della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni.

¹⁸ La scelta della lingua in cui elaborare i documenti citati in questa sezione è stata determinata dall'impiego concreto degli strumenti stessi. In particolare, per la gestione, la reportistica e il monitoraggio dell'intervento, si è optato per la lingua inglese, mentre i documenti destinati e/o condivisi con tutrici, tutori e interlocutori istituzionali sono stati redatti in italiano per garantirne la più ampia accessibilità e funzionalità.

¹⁹ <https://italy.learningpassport.org/#/>

²⁰ Joelle Long, *Tutori volontari di minori stranieri non accompagnati. Materiali per l'informazione e la formazione*, 2018, <https://iris.unito.it/handle/2318/1666031>



PROTECT
PROTECTING CHILDREN ON THE MOVE

unicef
per ogni bambino



Finanziato
dall'Unione Europea